

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2620

MIBTEL
14.825
-0,80%

S&PMIB
18.911
-1,14%

FONDI COMUNI

Meno riscatti

Rallentano a novembre i deflussi dai fondi aperti e il settore registra riscatti complessivi per 8,2 miliardi, chiudendo il mese con un patrimonio di circa 422 miliardi di euro.

PUBBLICITÀ

Stampa in calo

Gli investimenti pubblicitari sulla stampa sono scesi del 3,6% nel periodo gennaio-ottobre 2008 rispetto allo stesso periodo 2007. I quotidiani hanno registrato un calo del 4%.

CELLULARI

Giù le stime

La Nokia ha abbassato le previsioni di crescita del mercato mondiale dei telefonini per il IV trimestre dell'anno, per tutto il 2008, e prevede un calo dei volumi di vendita per il 2009.

PHILIPS

Allarme utili

«Allarme utili» da parte di Philips, che a causa del continuo deterioramento dei mercati e della congiuntura prevede di dover sopportare nel IV trimestre 1,2 miliardi di euro tra costi supplementari e nuove svalutazioni.

CANTIERE ENEL

Stop sicurezza

Ieri sciopero di due ore al cantiere per la conversione a carbone della centrale Enel di Torre Valdaliga Nord per protesta dopo i due incidenti nei quali sono rimasti feriti altrettanti operai delle ditte appaltatrici.

ANSALDO STS

In Australia

Ansaldo Sts si è aggiudicata un contratto per l'automazione di gran parte della ferrovia di 1.300 chilometri per il trasporto di materiale ferroso da Rio Tinto in Australia. Il valore del contratto è pari a 103 milioni di euro.

→ **Il ministro** dell'Economia: «Altri faranno la fine dell'Argentina»

→ **L' allarme** Preoccupa lo «spread» dei tassi rispetto a quelli tedeschi

Tremonti rettifica Sacconi «Italiani, comprate Bot e Cct»

Dopo le parole fuori controllo di Sacconi, il ministro dell'Economia assicura che il «debito pubblico è solido» e che il nostro Paese non corre rischi. Il Comitato per la stabilità: «niente pericoli per le banche».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Comprate i titoli di Stato italiani che sono la cosa migliore del mondo. Bot e Cct sono la cosa più sicura e più solida». Dopo 24 ore dallo scivolone del suo collega Maurizio Sacconi (aveva attribuito all'Italia un rischio Argentina), Giulio Tremonti corre ai ripari. Usando toni, però, che appaiono - se possibili - ancora più preoccupanti. Sceglie le telecamere di «Porta-a-Porta» per emettere un proclama da venditore, più che da statista (come servirebbe in questi casi). «State tranquilli. Comprateli, perchè sono anche semplici», ha aggiunto, facendo un paragone con altre obbligazioni societarie a maggiore complessità, come ad esempio lo erano le Lehman Brothers. Nella digressione arriva anche la stoccata al suo collega Sacconi, che aveva provocato parecchi nervosismo nelle stanze dell'Economia. «Il debito pubblico italiano è assolutamente solido. La Repubblica garantisce per quel debito - dichiara -

Sono convinto che alla fine della crisi, l'Argentina saranno gli altri. L'Italia ha in sé elementi di grandissima forza».

Sta di fatto che il problema debito resta al primo punto nell'agenda del ministro. Il rischio è che l'anno prossimo, alla scadenza dei titoli, le emissioni italiane si troveranno concorrenti agguerriti sul mercato: una ondata di bond bancari emessi con garanzia pubblica nei Paesi stranieri. Titoli sicuri, e magari molto vantaggiosi, che peseranno non poco nella corsa all'investitore. Per un paese come l'Italia, che già sconta un debito più pesante degli altri e quindi uno spread sul bund tedesco che cresce in momenti di crisi, la questione non è di secondo piano. Proprio ieri lo spread ha registrato l'ennesimo record, di 140 punti base (l'anno scorso erano 60). Anche se il ministro ha rassicurato sui fondamentali dell'economia.

A conferma è arrivato in serata anche il comunicato del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, riunito ieri mattina al Tesoro. Il sistema finanziario e assicurativo italiano si conferma solido e in grado di far fronte alla crisi in atto, fanno sapere le Autorità chiamate a raccolta dal ministero (Bankitalia, Consob e Isvap). «Il comitato ha inoltre esaminato il programma di attuazione dei decreti legge recentemente adottati dal governo - prosegue la nota - In particolare, in rela-

zione alla sottoscrizione di strumenti di patrimonializzazione, si seguiranno gli orientamenti coordinati in ambito comunità europea, in corso di definizione». In serata nel salotto di Vespa, Tremonti ha confermato che Bankitalia «ha sempre escluso ipotesi di rischio fallimento per le banche». Insomma, sul fronte del credito non si prospettano scossoni: anche se la situazione non sembra affatto tranquilla. La patrimonializzazione degli istituti resta una partita aperta con il governo. Nell'ultimo decre-

LA REAZIONE

Tremonti e il governatore della Banca d'Italia, Draghi non hanno affatto gradito le dichiarazioni del ministro del Lavoro, Sacconi, sull'emergenza del debito italiano

to si è stabilito che lo Stato può sottoscrivere bond convertibili: ma finora le banche hanno continuato a resistere a qualsiasi intervento. Irrigidendo, magari, le erogazioni ai clienti. ❖

IL LINK

DATI E STATISTICHE SUL DEBITO PUBBLICO
www.bancaditalia.it

Salari sotto i 23mila euro per 10 milioni di lavoratori

Retribuzioni sotto la soglia dei 23 mila euro per 10 milioni di lavoratori, con le donne che hanno una busta paga più leggera di 4mila euro e il Sud con salari in media inferiori del 16,3% rispetto al Nord-Ovest. Sono i dati che emergono dal rapporto di Unioncamere su «Domanda di Lavoro e Retribuzioni nelle Im-

prese Italiane». Nel corso del 2007 la retribuzione lorda dei lavoratori italiani - includendo straordinari, premi di produttività e ogni altro elemento variabile della retribuzione - ha raggiunto in media 26.500 euro: si oscilla tra i 21.200 euro percepiti in media da chi svolge una professione non qualificata e i 92.200 euro

delle professioni dirigenziali, con un differenziale di 4,3 volte tra i due estremi. Se però si guarda alle retribuzioni dei lavoratori meno qualificati emerge il ritratto di un'Italia in cui le differenze retributive della maggior parte dei dipendenti sono molto contenute, per non dire «piatte». Quasi 10 milioni di lavoratori percepiscono infatti una retribuzione media compresa tra i 21.200 e i 22.800 euro (rispettivamente il 20 e il 14% in meno rispetto alla media generale), con uno scarto assoluto tra la più bassa e la più elevata che non supera i 1.800 euro lordi. ❖